

giunto il signor Luigi, — e quel bel mobile te lo puoi levar dalla mente; o sposerai uno che abbia degli spiccioli, o resterai con me.

Così, per il momento, la fanciulla avea dovuto rassegnarsi; e s'era rassegnata tanto più facilmente, che continuava a veder Michele tutti i giorni.

Egli avea facilmente trovato lavoro nello stabilimento *gigante* e la sera passava davanti alla sua porta; era l'ora che il babbo facea i conti di cassa, ed essa sguisciava fuori di casa; così s'incontravano tutte le sere, e quella mezz'ora che chiacchieravano insieme, bastava per farli contenti.

— Senti, Michele, — gli avea detto la Lisa, la prima volta che s'erano trovati dopo ch'egli ebbe lasciata la fabbrica del signor Luigi, — se il babbo mi avesse detto: “ è un birbone, uno scioperato, va sempre all'osteria, „ pazienza! avrei avuto dispiacere, avrei pianto, ma avrei ubbidito il babbo; ma invece, dirmi che sei povero! come se esser poveri fosse un delitto! no, proprio non ti posso lasciare, ne morrei di dolore.

— Se non è che questo, — rispose Michele, — lavorerò tanto, mi negherò ogni capriccio, ogni divertimento, finchè potrò avere anch'io dei risparmi, e quando non sarò più uno spiantato, verrò dal signor Luigi e spero non mi dirà di no; il guaio è che ci vorrà del tempo, e....

— Ti giuro che t'aspetterò tutta la vita, se occorre, — interruppe la Lisa.